



*Relazione tenuta da Don Hwang Insoo Ignazio, SSP  
Superiore Provinciale della Corea  
(in preparazione all'8° Intercapitolo – 12 settembre 2021)*

## **VA' E RIPARA LA MIA CASA, LA REALTÀ DEL MONDO E DELLA CHIESA SECONDO IL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO**

### **PREMESSA**

Carissime sorelle Pastorelle, saluto a voi tutte nel Signore Gesù Cristo, nostro buon Pastore e il divino Maestro. È già passato più di un anno e mezzo da quando il Covid19 ha gettato la sua ombra sulla nostra quotidianità. Noi Paolini abbiamo rimandato già due volte il Capitolo generale, che doveva essere celebrato nel mese aprile di questo anno. Anche voi non siete potute venire in Corea per l'8° Intercapitolo, così che ora da diverse nazioni del mondo siete in presenti in forma on-line. In questa situazione particolare, mi avete affidato il compito di presentarvi "la realtà" del mondo e della Chiesa secondo il Magistero di papa Francesco. Prima di trattare questo tema, desidero esprimervi la mia gratitudine, nell'aver affidato un compito così importante a un semplice sacerdote coreano. Grazie a voi, ho avuto l'occasione di approfondire la realtà della società e della Chiesa odierna. Nella mia presentazione, cercherò di descrivere, innanzitutto, la fisionomia di papa Francesco, pastore in un'epoca di transizione, confrontandolo poi con Gregorio Magno che ricordiamo come modello di pastore. Di conseguenza, osserveremo come papa Francesco vede la realtà davanti alla quale oggi la persona si trova e come risponde alle sfide della nostra epoca. Concluderò questo umile lavoro, presentando, infine, il mio pensiero. Ora, prima di iniziare, vi chiedo pazienza perché l'italiano non è la mia lingua materna. Però se teniamo conto che la parola è nata dalla vita, il processo stesso di questo lavoro tra di noi potrebbe essere il processo di comunicare non solo la parola ma anche la vita.

## PAPA FRANCESCO E GREGORIO MAGNO I PASTORI NELL'EPOCA DELLA TRANSIZIONE

Nella II domenica di Avvento dell'anno 590, il pontefice Gregorio predicava il vangelo di Luca 21,25-33 nella Basilica di san Pietro. Ecco l'Omelia/1 tratta da *Homiliae XL in Evangelia*.

*Nella pagina evangelica che ora, fratelli, avete ascoltato, il Signore premette queste parole: Si scatenerà popolo contro popolo e regno contro regno, e in vari luoghi vi saranno grandi terremoti, pestilenze e carestie. E, aggiunte alcune altre espressioni, conclude con le parole che ora avete ascoltato: Vi saranno prodigi nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli, nel subbuglio per il fragore del mare e dei flutti. In verità, di tutte queste predizioni, ne vediamo alcune ormai compiute, e temiamo che altre si attuino in un futuro non lontano. Constatiamo infatti ai nostri giorni, più di quanto I testi dicano, lo scatenarsi di popoli contro popoli, in angosce che incombono su tutta la terra. Vi è noto che giungono frequenti notizie, da altre parti del mondo, di terremoti che colpiscono molte città. Siamo afflitti da pestilenze che non finiscono mai. Non vediamo ancora apertamente fenomeni straordinari nel sole, nella luna e nelle stelle, ma da certe alterazioni dell'aria possiamo già arguire che essi non sono lontani. Prima che l'Italia venisse consegnata alla spada dei barbari, abbiamo però visto globi infuocati nel cielo, come vivo sangue dell'umanità che sarebbe poi stato versato. Non è ancora sorto un nuovo scompiglio del mare e dei flutti, ma, dato che molte predizioni si sono compiute, non c'è dubbio che si attueranno anche le poche che restano perché lo svolgersi degli eventi passati reca certezza nei confronti di quelli non ancora compiuti<sup>1</sup>.*

Abbiamo citato una parte alquanto lunga dell'Omelia perché lì si può sentire l'atmosfera in cui Gregorio ha cominciato il suo pontificato. Nel 589, dopo una serie di paurosi temporali, il Tevere in piena dilagò nella città desolata. L'alluvione fece crollare anche i magazzini della Chiesa con migliaia provviste di grano, necessari al sostentamento dei cittadini, andarono distrutte. Un altro flagello si abbatté sui miseri romani: una terribile epidemia. I morti cadevano a centinaia tra i quali c'era anche papa Pelagio II<sup>2</sup>. Le vicende che appena abbiamo sentito come le pestilenze, i fenomeni straordinari nel sole e nella luna... ci richiamano anche la nostra situazione: la pandemia del covid19, la crisi climatica, etc. Roma oltre a soffrire le inondazioni e l'epidemia, già da diversi anni era sotto la spada dei barbari. Il mondo intero, colpito da tante sventure, sembrava anch'esso votato alla distruzione. Ma Gregorio legge i segni della speranza dai dolori che subisce il suo tempo, perché quei dolori per lui non sono altro che i segni del parto per generare il mondo nuovo<sup>3</sup>: come dai frutti degli alberi si conosce l'avvicinarsi dell'estate, così dalla catastrofe del mondo si intuisce che sta per venire il regno di Dio.<sup>4</sup> Davanti all'invasione dei barbari, Gregorio non confonde la fine di un mondo con la fine del mondo, ma cercò di cristianizzare i barbari. Tanto che, giustamente, egli è visto dai posteri come il precursore che ha aperto la nuova fase della storia: il Medioevo.

Francesco, il pontefice attuale, venuto a prendere il timone della Chiesa nella situazione critica in cui il suo predecessore Benedetto XVI si era ritirato, sta lottando tra le onde per la Chiesa e il mondo lacerati da varie difficoltà tra le quali, per primo possiamo enumerare i diversi scandali come gli abusi sessuali e, per secondo, guerre e pandemia ecc.

---

<sup>1</sup> SAN GREGORIO MAGNO, *Omelie sui vangeli*, G. Cremascoli (a cura di), Città Nuova, 1994, 60-61.

<sup>2</sup> Cf. V. PARONETTO, *Gregorio Magno un maestro alle origini cristiane dell'Europa*, Edizioni Studium Roma, 1985, 39-40.

<sup>3</sup> Cf. E. GANDOLFO, *Gregorio Magno servo dei servi di Dio*, Istituto propaganda libraria, 1980, 14-15.

<sup>4</sup> SAN GREGORIO MAGNO, *Omelie sui vangeli I, 1.3* (in E. Gandolfo, *Gregorio Magno servo dei servi di Dio*, Istituto propaganda libraria, 1980, 15).

## DOVE SI TROVA L'UOMO DI OGGI? LA PREOCCUPAZIONE PASTORALE

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata (EG 2). Papa Francesco inizia la sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, presentata come il programma per il suo pontificato, descrivendo la situazione che gli uomini di oggi affrontano. Il suo punto di partenza è la preoccupazione pastorale. E più avanti, egli spiega nuovamente la sua preoccupazione: *Se qualcosa deve santamente inquietare e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita (EG 49). Dunque, dobbiamo rispondere adeguatamente alla sete di Dio di questa gente (EG 89). La situazione dell'essere umano attuale si definisce come disumanizzazione (EG 51). La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità. (EG 52)*

## LA NUOVA IDOLATRIA DEL DENARO

Ebbene, da dove viene tutto questo? Questo è il volto del capitalismo che si descrive con la parola di Francesco: la nuova idolatria del denaro (EG 55). I problemi che porta il capitalismo e le sue conseguenze sono trattati dettagliatamente dal numero 52 e seguente di *Evangelii Gaudium* come: economia dell'esclusione, denaro che governa invece di servire, inequità che genera violenza e così via. Il sistema del capitalismo, produce non per il bisogno ma per il denaro, perché il valore in cambio (denaro) è sempre superiore a quello d'uso. Quando il denaro (capitale) si accumula, nasce l'inequità. E questa, da parte sua, genera violenza. Un proverbio dice che tutti i mali umani vengono perché: *voglio prendere quello che hai, non voglio perdere quello che ho*. Segue, quindi, la guerra dei pensieri o l'ideologia. Francesco spiega dicendo: *Alcuni semplicemente si compiacciono incolpando i poveri e i paesi poveri dei propri mali, con indebite generalizzazioni, e pretendono di trovare la soluzione in una "educazione" che li tranquillizzi e li trasformi in esseri addomesticati e inoffensivi (EG 60)*. Peter Maurin, il leader di *Catholic Worker* con Dorothy Day nel XX secolo negli Stati Uniti esprime bene tale carattere del capitalismo.

1. When John Calvin  
legalized money-lending at interest,  
he made the bank account  
the standard of values.
2. When the bank account  
became the standard of values,  
people ceased to produce for use  
and began to produce for profits.
3. When people began to produce for profits  
they became  
wealth-producing maniacs.
4. When people became wealth-producing maniacs  
they produced too much wealth.

5. When people found out  
that they had produced too much wealth  
they went on an orgy  
of wealth-destruction  
and destroyed  
ten million lives besides<sup>5</sup>.

*When the bank account became the standard of values, cioè quando il denaro diviene il canone di valore, la storia umana comincia a correre verso l'orgia che distrugge tutto, compreso dieci milioni di persone. Con la parola "orgia", il Maurin indica la prima guerra mondiale che ha fatto interrogare l'umanità sulla natura umana col massacro mai sentito nella storia. Papa Francesco nella messa del centenario inizio della prima guerra mondiale afferma che la guerra nonostante tutti gli sforzi della sua giustificazione è solo follia umana. Mentre Dio porta avanti la sua creazione e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è follia, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione! La cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione al potere... sono i motivi che spingono la decisione bellica e questi motivi sono spesso giustificati da un'ideologia; ma prima c'è la passione, c'è l'impulso distorto. L'ideologia è una giustificazione e quando c'è un'ideologia, c'è la risposta di Caino: "A me che importa?". «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). La guerra non guarda in faccia a nessuno: vecchi, bambini, mamme, papà... "A me che importa?" .... Anche oggi, nonostante, il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale, si può parlare di una terza guerra combattuta "a pezzi", con crimini, massacri, distruzioni... Qui e nell'altro cimitero ci sono tante vittime. Oggi noi le ricordiamo. C'è il pianto, c'è il lutto, c'è il dolore! E da qui ricordiamo le vittime di tutte le guerre. Anche oggi le vittime sono tante... Come è possibile questo? È possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono gli interessi, i piani geopolitici, l'avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi che sembra essere tanto importante!*<sup>6</sup>

Papa Francesco, oltre ad accennare alla guerra reale, qui richiama la nostra attenzione su ciò che stiamo vivendo: una terza guerra mondiale in processo "a pezzi". Infatti, le statistiche sul suicidio in Corea mi fanno pensare che la guerra veramente va avanti anche in questo momento: la proporzione del suicidio nel mio paese conta 26.9 persone per 100,000 persone (questo già due volte più della media dei paesi OECD, nel loro caso 11.2/100,000). Nell'anno 2019, si contano 13,799 persone che hanno preso questa decisione fatale.<sup>7</sup>

Vedendo questi numeri, non posso non pensare che loro sono le vittime della guerra nella nostra società così fortemente capitalizzata. Dicono che la legione romana si componeva di circa 3 mila soldati (6 mila soldati al massimo). Vale a dire, nel mio paese sono morti all'anno un numero di persone corrispondenti a circa due eserciti romani. Non è guerra, questa?

C'è un'altra cosa: le vittime non sono solo gli uomini, ma anche tutto il creato: La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22) (Laudato si' 2). È diminuito il numero degli uccelli in Francia a un terzo per 50 anni. Negli Stati

<sup>5</sup> PETER MAURIN (<https://radicaldiscipleship.net/2019/06/23/wealth-producing-maniacs/>).

<sup>6</sup> Celebrazione al sacrario militare di redipuglia nel centenario dell'inizio della prima guerra mondiale ([http://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2014/documents/papa-francesco\\_20140913\\_omelia-sacrario-militare-redipuglia.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2014/documents/papa-francesco_20140913_omelia-sacrario-militare-redipuglia.html)).

<sup>7</sup> [http://kosis.kr/statHtml.do?orgId=101&thlId=DT\\_1B34E17&conn\\_path=I2](http://kosis.kr/statHtml.do?orgId=101&thlId=DT_1B34E17&conn_path=I2).

Uniti, sono spariti 3.5 milioni di coltivazioni di fave che contavano 6 milioni nell'anno 1947. United Nations report for Biodiversity and ecosystem service (2019) dice: *In tutto il pianeta, la natura si sta riducendo e declinando a un ritmo senza precedenti nella storia umana. E il tasso di estinzione sta accelerando ed è altamente probabile che questo evento avrà un impatto devastante sulle persone di tutto il mondo*<sup>8</sup>. Di questa realtà Francesco vede la nostra responsabilità che si definisce come l'individualismo postmoderno (EG 67). L'ambiente naturale è pieno di ferite prodotte dal nostro comportamento irresponsabile. Anche l'ambiente sociale ha le sue ferite. Ma tutte sono causate, in fondo, dal medesimo male, cioè dall'idea che non esistano verità indiscutibili che guidino la nostra vita, per cui la libertà umana non ha limiti (Laudato si' 6). Per così dire, noi abitanti nella natura, che si definisce come la nostra casa comune (Laudato si' 1), siamo falliti pertanto la casa stessa si sta rovinando. Insomma, l'ambiente naturale e quello sociale sono pieni di ferite dal momento che la nostra economia ha perso la via. Infatti l'economia dovrebbe essere l'arte di raggiungere un'adeguata amministrazione della casa comune, che è il mondo intero (EG 206).

## VA' E RIPARA LA MIA CASA

San Francesco d'Assisi all'inizio del suo cammino ha sentito l'invito del Signore: *Va' e ripara la mia casa*. La vocazione di san Francesco echeggia in qualche modo anche in papa Francesco. Ebbene, come ripariamo la casa del Signore? Il problema dell'ambiente, della guerra e dell'economia... sembra che siano delle questioni troppo grandi, quasi intoccabili da noi persone incapaci. Francesco dimostra la strada dicendo: *E ogni riforma comincia da sé stessi. La riforma nella Chiesa l'hanno fatta uomini e donne che non hanno avuto paura di entrare in crisi e lasciarsi riformare dal Signore. È l'unico cammino, altrimenti non saremo altro che "ideologi di riforme" che non mettono in gioco la propria carne*<sup>9</sup>. Cominciare da se stessi, a ciò si aggiunge: la fraternità e l'amicizia sociale (Fratelli tutti 2). Visto che il riparare la casa comune vuol dire "uscire da sé stessi per cercare il bene di tutti." (EG 39). Così possiamo costituire insieme la nostra casa. Si può chiamare questo anche cammino pasquale perché ci indica il passo che va da me agli altri, dall'io a Dio. Nella *Laudato si'* si dice: *È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È la liberazione dalla paura, dall'avidità e dalla dipendenza*» (Laudato si' 9)

In questi giorni, ho visto un documentary film<sup>10</sup> che narra delle persone anziane della Polonia. Questi lavoravano nell'orfanotrofio negli anni 1950. Come sapete in quel tempo la Polonia era sotto il regime del comunismo, essendoci la guerra coreana (1950-1953), la Polonia ha aiutato la Corea del Nord accogliendo gli orfani della guerra. È impressionante vedere che quelle persone piangevano ricordando gli orfani che avevano curato in quel tempo. Come mai piangono un ricordo di quasi 70 anni fa? Non riesco a capire... Ma col tempo, mi venne in mente un'intuizione: Ah! Per queste persone, quel bambino o quella bambina non è un semplice bimbo! La Polonia anche ha sofferto durante la seconda guerra mondiale, per questo gli orfani della guerra coreana non erano dei qualsiasi bambini poveri. Per loro io sono tu e tu sei me. Dunque, curare quel bambino significava curare loro stessi, amare quella bambina significava amare loro stessi. Riparare la casa comune, quindi, significa intraprendere questo tipo di cammino: Cominciare da me, riparare la relazione col Signore, e andare oltre anche ai miei compagni di vita e non finisce qui. Raggiungere tutti, fino a costruire il creato, curare e riparare la casa comune.

<sup>8</sup> G. Kallis, S. Paulson, G. D'Alisa and F. Demaria, *The Case for Degrowth*, Polity Press, 2020, 68-69.

<sup>9</sup> Lettera di Francesco al cardinale Reinhard Marx arcivescovo di Monaco e Frisinga (<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2021/documents/20210610-cardinale-marx.html>).

<sup>10</sup> *The children gone to Poland*(Regia: Chu sangmi), 2018, Corea.

## SYNODALITAS: CAMMINARE INSIEME

Voglio concludere la mia presentazione, ricordando le parole di Francesco concernente la synodalitas: Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. La sinodalità infatti è una dimensione costitutiva della Chiesa<sup>11</sup>. La Synodalitas, egli dice, è una dimensione costitutiva della Chiesa. Che significa? Se nella nostra comunità c'è qualche problema, certamente la soluzione esiste anche dentro la nostra comunità. La questione è questa: vogliamo trovarla noi? Proviamo a trovarla veramente?

Per concludere desidero ricordarvi una parola di Gregorio Magno: *Ex historia surgit in mysterium*<sup>12</sup>. Qualsiasi cosa accada, cominciamo dalla realtà della nostra vita. Anche don Alberione ci ha insegnato questo in *Abundantes Divitiæ GratiaæSuæ*: **dal Canonico Chiesa aveva appreso a trasformare tutto in oggetto di meditazione e di preghiera presso il Maestro divino: per adorare, ringraziare, propiziare, chiedere**(AD68).

L'ultima cosa: risistemare il quotidiano. Mi ricordo un episodio di un autore coreano che si chiama Hwang Seok Young. Egli dedicatosi per molti anni alla riunificazione dei nostri paesi, Nord Corea e Sud Corea, è stato arrestato, quindi, incarcerato. Durante i cinque anni trascorsi in carcere, egli si domandò: *Io, oramai, 50enne devo vivere cinque anni qui. Quando uscirò dal carcere, devo risistemare la vita che ho vissuto qua dentro*. Egli risistemando l'orario quotidiano, ha vissuto quei cinque anni passati in carcere. Quest'autore, ora ha quasi ottanta, ancora scrive e lavora energicamente. Per avere il cambiamento, dobbiamo risistemare il quotidiano. Se no, non c'è il cambiamento nella nostra vita.

Siamo alla fine, voglio concludere con la parola di Francesco: *Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme*». [6] *Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!* (FT 8).

*Grazie per la vostra attenzione!*

---

<sup>11</sup> PAPA FRANCESCO, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anno anniversario del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015: AAS 107(2015) 1139.

<sup>12</sup> GREGORIO MAGNO, In Ez. 1,6.3